



Addio Fumeo, motore del Tennistavolo Abbadia

di Claudio Volpi

Dramma senza fine: Antonio Fumeo è stato strappato alla vita dalla leucemia, come sette anni fa sua figlia Elena. L'intero paese e il mondo dello sport hanno dato l'ultimo saluto a un uomo indimenticabile, colpito da un destino la cui crudeltà appare cieca e intollerabile. Antonio Fumeo, 60 anni, fondatore del Tennistavolo Abbadia e punto di riferimento per tutti gli appassionati di ping-pong in Lombardia, si è spento domenica 11 giugno e martedì pomeriggio sono state celebrate le esequie, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Fumeo ha lottato coraggiosamente contro la leucemia, la stessa malattia che sette anni fa aveva strappato alla vita sua figlia Elena, allora ventitreenne. In questi giorni il paese ha rivissuto un dolore che nessuno ha mai cancellato e che oggi più che mai appare inaccettabile: «Da due anni Antonio soffriva di problemi al midollo - racconta Massimo Galli presidente dell'Asd Tennistavolo, che per oltre trent'anni ha condiviso con l'amico l'avventura del ping-pong ad Abbadia - cinque mesi fa subì un intervento chirurgico per l'asportazione della milza, che sembrava aver risolto la situazione. Invece dopo Pasqua sono intervenuti una serie di problemi ripetuti, anche cardiaci, finché a maggio gli è stata diagnosticata la leucemia. Mercoledì della settimana scorsa lo avevo sentito al telefono. C'era una trasferta della squadra e volevo passare domenica a riferirgli i risultati. Ci avrebbe tenuto, ma in mattinata mi è arrivata la notizia della sua morte. Nella mia vita avevo due amici veri e totali, quelli insomma a cui puoi affidare tutto. Uno era lui». Il pensiero corre inevitabilmente alla vicenda di Elena, che Galli ha vissuto stando vicinissimo



all'amico Antonio: «Ricordo come se fosse oggi la sera in cui venne da me e mi raccontò quanto i medici gli avevano detto della figlia. Ha sofferto tantissimo in tutti questi anni. Ogni volta che il discorso andava su Elena, piangeva. Mi ha spesso ripetuto che avrebbe sopportato tutto dalla vita, ma non che gli succedesse la stessa cosa capitata a lei». Galli ripercorre la lunga vicenda agonistica condivisa con Fumeo: «Iniziammo a giocare nel 1975 come Centro Sport Abbadia. Nel '79 diventammo squadra Fitet e dal 1991 io sono stato il presidente e lui il segretario. Nel '93 fummo chiamati a far parte del Comitato Regionale come consiglieri, e lui divenne presidente regionale nel 2001 fino all'aprile del 2005, quando ha lasciato per problemi di salute. È stato soprattutto un grande allenatore, perché aveva molta pazienza con i giovani, e un dirigente in grado di mediare in qualunque situazione, ma soprattutto di farsi in quattro per aiutare tutti. Se la più piccola delle 87 società

lombarde gli avesse chiesto un favore, lui lo avrebbe fatto». Il ricordo di Galli diventa più intenso quando parla dell'uomo Fumeo: «Nel 2002 mia madre morì improvvisamente, nella notte. Lo avvisai mentre era in viaggio verso Milano. Tornò indietro subito e rimase con me. Era così: potevi chiamarlo a qualsiasi ora del giorno e della notte e si sarebbe fatto in quattro per te. Nella vita di persone così, ne incontri due o tre, se sei fortunato. Io non l'ho mai visto litigare con nessuno. Ha sempre cercato di mettere d'accordo tutti, anche chi con lui non si comportava in modo corretto». L'affetto conquistato da Fumeo nel mondo sportivo e in quello associazionistico è dimostrato dall'altissima partecipazione ai funerali. C'erano il presidente regionale Martini, i rappresentanti delle società di tutta Lombardia e dei sodalizi locali, dal Soccorso degli alpini alla Pesca sportiva Valle Meria di Mandello con il presidente Claudio Gilardi, a cui Fumeo era molto legato. Ma c'era soprattutto la gente del paese, la stessa che sette anni fa, incredula, aveva dato l'ultimo saluto a Elena. E che oggi, come allora, più di allora non può darsi una risposta per questo accadimento del destino. Antonio Fumeo lascia la moglie Celeste Micheli. La comunità si è stretta intorno a lei per farle sentire la propria vicinanza e infonderle coraggio. Sull'affetto degli abbadiesi e sul cuore degli amici potrà sempre contare. Proprio come generazioni di appassionati di ping pong hanno potuto contare sull'appoggio saggio e il calore umano del loro maestro Antonio.